

# Pillola dei 5 giorni: «Basta inganni, è abortiva»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

**C**ontinua a far discutere la decisione del Consiglio superiore di sanità di considerare la cosiddetta «pillola dei cinque giorni dopo» compatibile con la legge 194, che regola l'aborto. Ieri «Scienza&Vita», «Medicina&persona», l'associazione dei ginecologi cattolici (Aigoc) e la Comunità Papa Giovanni XXIII sono tornate a chiedere una comunicazione corretta, che non nasconda il fatto che la pillola in questione non può essere considerata solo un contraccettivo. Con tutte le conseguenze del caso.

Una nota scientifica sull'ulipristal acetato (il principio attivo della pillola, commercializzata come ellaOne) è stata diffusa da Scienza&Vita, a firma del suo copresidente Lucio Romano, ginecologo dell'Università di Napoli "Federico II": «È un composto sintetico che si lega ai recettori del progesterone così come l'Ru486. L'ormone progesterone è indispensabile per lo sviluppo della gravidanza: prepara l'utero all'annidamento dell'embrione. L'ulipristal acetato si lega ai recettori del progesterone e ne impedisce l'azione. Quindi interferisce, tra l'altro, con l'annidamento dell'embrione svolgendo azione intercettiva-abortiva». Accanto al meccanismo di inibizione dell'ovulazione (contraccettivo), spiega Romano, l'ulipristal «agisce anche a livello dell'endometrio, la mucosa che ricopre la parte interna dell'utero e che accoglie l'embrione per l'annidamento», come dimostrano studi sulle riviste scientifiche Fertility and Sterility. «Lo stesso recente Position Paper sulla contraccezione di emergenza – osserva Romano – ricorda che "relativamente a possibili effetti contraccettivi accessori, conseguenti ad alterazioni dell'endometrio, non vi sono al

momento attuale evidenze risolutive"». E sulla necessità di un certificato di gravidanza interviene l'editoriale della rassegna stampa settimanale di «Medicina&persona»: «Il punto non è la presenza o assenza di gravidanza, bensì se è avvenuto o no il concepimento. E per dimostrare questo non esiste oggi un marker predittivo così precoce su un esame del sangue». «Che ne sarà di quei bambini già concepiti – prosegue l'editoriale –, in madri con test di gravidanza negativo?» La conseguenza è che «è probabile che l'aborto si verifichi, ma non si veda né si documenti e così ellaOne è sicuramente... compatibile con la 194. Occhio non vede orecchio non duole».

Per l'Aigoc interviene il presidente Giuseppe Noia (ginecologo del Policlinico Gemelli di Roma), ricorda che la pillola agisce anche dopo la fecondazione, quando «l'embrione non è passivo ma un attivo orchestratore del suo impianto e del suo destino», citando articoli scientifici del British Medical Journal e di Nature. Pertanto definire contraccettiva e non abortiva la pillola dei 5 giorni dopo è una «manipolazione aberrante». Di «inganno fatale» parla anche Giovanni Ramonda, responsabile della Comunità Giovanni XXIII. «Si tratta di un modo per addormentare le coscienze su una realtà che sempre di più scuote la sensibilità dell'opinione pubblica. Così per convincere i nostri giovani a rifiutare la vita si cerca di convincerli che non c'è gravidanza e non c'è vita con un inganno fatale».

## bioetica

Scienza e Vita, Medicina e persona, ginecologi cattolici e Comunità Giovanni XXIII: ci vuole informazione corretta

